

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: per ogni r.a. di colonne: Ommentelli, Gioiosa 100 - Ediz. speciali 100
- Gioiosa 150 - Verolegio 100 - Pissinatti, Basca 180 - Lugala 300, più
tassa per ogni servizio postale 500 PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
(S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.372, 68.601 e via S. Giovanni alla
Lancia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane alle ore 9,30
EDOARDO D'ONOFRIO
parlerà al Teatro Adriano
in occasione della chiusura
del congresso della FGCI

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 61

DOMENICA 12 MARZO 1980

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

SOTTO IL SOLE DI ROMA

La primavera a Roma è precoce e mercoledì sera a Roma un sole stupendo. I funerali di Anna Maria Bracci, la bambina uccisa a Primavalle, riusciranno importanti. Cerano il sindaco, il prefetto, un sovrano coronato, una berlina bianca di gala per il trasporto funebre. I giornali dedicarono molte colonne all'avvenimento; i giornalisti piangono a lungo sulla sorte della bambina, giurarono di non dimenticarla. Giovedì i giornali attaccarono la polizia perché non scopriva l'assassino; alcune persone perbene inviarono cospicue offerte per assistere ai poveri bambini delle borgate. Venerdì la madre della bambina fu scatenata, disse un'assassina confessò. Scelso fu informato subito della confessione e inviò le sue congratulazioni e il suo plauso al questore; i quotidiani pubblicarono enormi fotografie dello scellerato che aveva ucciso; il giornale dell'Azione Cattolica fece intendere che Anna Maria Bracci sarebbe stata sacrificata come Maria Goretti. Giustiziata a fatto, scrisse un quotidiano e un altro disse: ora Annarella riposa in pace. Così è finita la tragedia di Primavalle. Se c'era qualche scrupolo, esso è stato fagocitato delitto sessuale, l'assassino è un perverso. Il ministro, il sindaco, il prefetto e il questore hanno fatto bene il loro dovere. Oggi, che è domenica, se ne andranno lentamente a passeggiare nella primavera precoce di Roma e forse gli verrà fatto di sfiorare con una carezza più tenera la guancia delle loro bambine.

E quello che noi, noi giornalisti di tutte le parti, governativi e antigovernativi, avevamo scritto, le lacrime che avevamo sparso di nanzi alla bara, le proteste commoventi che gridammo sulla miseria delle borgate. Tutto falso, tutto dimenticato. E quello scrittore che si rotolava in pubblico, gridando: siamo noi gli assassini? Dov'è quello scrittore? Davvero è conclusa la tragedia di Primavalle? Davvero giustizia è fatta ormai?

Sono andato a cercare alcuni appunti; è un promemoria che merita di essere letto ai funerali della bambina di Primavalle attorno al Capitale esistono 70 borgate per un insieme di 200 mila abitanti. Almeno un quinto di questa popolazione è senza lavoro, la metà alloggia in baracche e in tuguri indescrivibili, una percentuale altissima è affetta da tubercolosi. Alla Borgata Giordani gli abitanti vivono in casupole che non superano i due metri di altezza; l'80% della popolazione manca di lavoro; non esistono fogne, né gabinetti nelle case; i gabinetti sono in comune, senza porte, peggio per chi si vergogna. Al Trullo: il 70% della popolazione è disoccupata; la scuola più vicina dista tre chilometri e non vi sono mezzi per raggiungerla. A Tormaranico: il 20% di persone in media in una stanza; a Val Melina non esiste il pronto soccorso; a Pietralata tremila persone sono ammassate in sessantotto baracche prive di cucine e di gabinetti; il 35% dei bambini è predisposto alla tubercolosi; a Tiburtino III il 60% della popolazione maschile è disoccupata, il 20% toccata o minacciata dalla tubercolosi. E questi sono ancora coloro che hanno in qualche modo una casa, nei registri della fame hanno almeno un punto di riferimento; poi vi sono gli altri che non hanno nemmeno questo. Siamo andati a cercare la miseria a Melissae alle porte di Roma vi sono diecimila e diecimila di Melissae, due passi dal mini-teatro degli Interni. Di Gasperi può prendere il tram e andarsene.

L'assassino di Primavalle è stato scoperto. Annarella Bracci può ripulire in pace, scrive un giornale. Va bene, ma le altre mille e mille Annarelle che vivono ancora e che non vogliono morire, gettate nei tuguri delle 70 Melissae che attorniano Roma, che non conoscono scuola, assistenza, medico, che dormono ammassate con il padre, i fratelli, i consanguinei, senza ricuorarlo al sesso, all'età, ai bisogni? Che faranno queste bambine, quelle famiglie? È pagato il debito, solo perché il sindaco di Roma è andato a quei funerali?

A Melissae in Calabria, in Sicilia, in Sardegna, nel Fucino le donne e le bambine sono uscite dai tuguri, sono andate con i loro nomi a cercare lavoro nelle terre abbandonate. Nella Marsica le donne levavano in alto nelle piazze i loro bambini segnati e lacerati e sul fucino Fragala esse andarono incontro ai mitra degli scellini con i loro figli al collo. Tutto ciò non è previsto nelle regole delle dame dell'Azione Cattolica, ma è santo argomento: è la ribellione di chi non può più aspettare né riforme democristiane che non vengono, né visite di ministri che perdono regolarmente il treno, né funerali con il sindaco.

Vi è qualcosa di nuovo oggi in Italia e faranno bene a riflettere il ministro, il sindaco, il questore oggi durante la loro passeggiata

domenicale. Marta Flocchi, la madre di Annarella, ha ceduto alla disgrazia, si è piegata alla miseria ed è scivolata nell'abbruttimento. Ma mentre essa viveva nella voglia del carcere, libera dall'imputazione infame ma sconfitta nell'azione, un paese della Sicilia un'altra donna, Vincenza Palumbo di Bisacchino, tornava dai feudi occupati, in testa ai contadini, alta in mano la bandiera della cooperativa. Si è tentato di strapparle quella bandiera, si è percoso, si è sparato. Gesto inutile quanto infame. In nome di Anna Maria Bracci, in nome dei discerdati delle cento Melissae d'Italia, in nome della speranza noi salutiamo quella donna e quella bandiera. Non ci turba che alcuni vada dicendo dal suo soglio che noi fondiamo violenza e tumulti e sollevazioni. Noi lottiamo semplicemente per dare pace e pace alle famiglie, alle donne, alle bambine, che vogliono vivere e riscattarsi.

Se voi santificate dopo la morte le vittime innocenti che la vostra società condanna all'abbruttimento e uccide, noi lottiamo nel salvare quelle che sono ancora vive; non ci bastano più le lacrime ipocrite e le promesse, né ci spaventano i mitra e le scomuniche. Finché giustizia davvero sarà stata fatta.

PIETRO INGRAO

LA P. S. IN SICILIA SI SOSTITUISCE ALLA MAFIA

Due contadini moribondi per le aggressioni della polizia

Le selvagge sparatorie a Petralia e a Bisacchino - Numerosi feriti e contusi tra i lavoratori - Anche le bandiere democristiane lacerate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PALERMO, 11. — Una nuova sanguinosa aggressione poliziesca contro i contadini siciliani è stata attuata questa sera a Petralia. Mentre i contadini ritornavano dalle terre occupate, sono stati investiti dai carabinieri che hanno incitato loro di sciogliersi immediatamente hanno cercato di strappare le bandiere di mano alle donne colpendole selvaggiamente, mentre agli altri assaltando gli uomini a colpi di calcio di moschetto. Dopo una mischia furibonda durata un quarto d'ora il bilancio era di 18 lavoratori feriti fra cui un vecchio militato di 70 anni che è moribondo.

Ancora più grave è tuttavia la aggressione di ieri contro i lavoratori di Bisacchino. I fatti, secondo una ricostruzione fedele che mi è stata fornita da un contadino che insieme al compagno Colaninzi, costituiscono la dimostrazione più aperta che le forze di polizia in Sicilia hanno ormai assunto il ruolo

delle squadre armate fasciste. Un centinaio di uomini in divisa si ritirarono in colonna dal feudo di S. Maria del Bosco, di proprietà dell'agiaro inglese, possessore di mille e mille ettari di terra sparsa nella zona. Il feudo era da più di 50 anni incolto, tutto un ammasso di ceppugli e rovi, in talune parti alti un metro e incatenati l'uno all'altro in modo da non consentire il pascolo nemmeno ai buoi. E' in questa terra che i contadini lavorano per disodare con enorme fatica il feudo coperto di ceppugli.

La colonna contadina. Essi s'erano mossi dalle loro grutte miserbili, dalla tristezza pesante della miseria. Ritornarono dunque in colonna poco prima del tramonto preceduti da 3 bandiere: due rosse del Partito comunista e del Partito socialista, una bianca della democrazia cristiana, una della Pace e una dei Reduci e Combattenti. Li precedevano le donne e deci-

sione comune era quella di sciogliere il corteo alle prime case per tornare in pace alla spicciolata. Ma a 500 metri dall'abitato i contadini furono fronteggiati da 200 carabinieri agli ordini di un capitano che aveva in mano un fucile. La responsabilità di quanto è accaduto fu attribuita ai dirigenti che si fermò ed i dirigenti si sono fatti avanti per dire ai poliziotti che il corteo non era stato autorizzato. Il Commissario ha adocchiato subito le bandiere e verso le donne che le portavano si è rivolto con il disprezzo del fascista imbestialito: «Abbassate quelle bandiere e gli ha gridato. Le donne le hanno incesse più saldamente strette in pugno e quella che era avanti alle altre ha gridato: «questo mi! e di loro si è rivolto al poliziotto che si sposta con le stesse parole. Il Commissario verde di rabbia ha urlato allora ai carabinieri: «Strappate quelle bandiere». Come una furia le donne hanno risposto: «Noi non abbasseremo mai le nostre bandiere, se non gettati sulle donne colpendole vigliaccamente. Gli uomini che erano dietro sono rimasti un attimo sbalorditi e poi dentro di loro si è risvegliato il fucile dei mariti per le mogli, dei fratelli per le sorelle, dei lavoratori per le loro bandiere, dei siciliani per il loro onore. Le prime pietre sono state lanciate contro i poliziotti che non hanno indugiato un attimo ad aprire una sparatoria micidiale.

In pochi minuti tre uomini sono rimasti sul terreno. Uno colpito nella spina dorsale, che è ora moribondo, un altro ad un braccio ed un terzo ad una gamba. Anche un mito è abbattuto con una gamba spezzata da una raffica. Sotto il fuoco gli uomini si sono abbattuti e le donne si sono messe a correre siringando le bandiere, inseguiti dai carabinieri che seguitavano a sparare ed a colpire con il calcio dei moschetti tra volti di dolore. Ogni tanto gli uomini si voltavano, strappavano le loro donne di mano ai carabinieri, lottavano colpendoli con pugni e poi riprendevano a correre, si asserragliavano nelle case. Per più di un'ora il paese è stato terrorizzato dal fuoco degli sbirri contro le mura, contro le porte sbarrate. Alla fine tutti hanno sfogato la loro rabbia contro la sede del P.C.I. sfotchiando nella foga con le pallottole e poi strappando dal muro ore era infisso.

La protesta degli operai. A sera il bilancio della provocazione fascista del commissario era di una ventina di contusi tra i carabinieri, di tre feriti tra i lavoratori, tra cui il mio amico Giuseppe Tambrillo colpito da una pallottola di mitra ad una gamba, che pagava i pezzi per mano di un Ministro dell'Interno che ha la tessera del suo stesso partito, la fame che lo aveva

accumunato ai fratelli comunisti e socialisti nella lotta per le terre, per una cinquantina di contusi. Nel paese ammutolito dal terrore, sono cominciati gli arresti che durano ancora mentre telefono e che per ora ammontano a 33. In seguito a questi fatti un grande fermento si è diffuso fra tutti i lavoratori siciliani. Stamane in tutte le fabbriche di Palermo è stato sospeso il lavoro e delegazioni di operai sono andate alla presidenza della regione per chiedere l'immediato ritiro delle forze di polizia dalle campagne assediata e la scarcerazione dei contadini e dei dirigenti arrestati. Il Consiglio generale delle Leghe si è riunito in serata a Palermo, dopo aver constatato che il movimento contadino si allarga e si sviluppa nonostante le violenze, ha deciso di chiedere il ritiro della polizia dalle campagne e il rilascio di tutti gli arrestati.

ALBERTO JACOVIELLO

CONTRO OGNI RIGURGITO DI FASCISMO

Lo scioglimento del MSI chiesto dai partigiani italiani

A Cremona i lavoratori indignati interrompono un comizio di Almirante - Brutali cariche della Celere in difesa dei fascisti

GENOVA, 11. — Nella grande sala del Palazzo Turco è riunito stamane il Consiglio nazionale dell'ANPI per esaminare i compiti dell'Associazione in questo momento della vita nazionale. Sono presenti un centinaio di rappresentanti della Resistenza capeggiati da Giuseppe Canevari, segretario di ogni corrente e convenuti da ogni parte d'Italia. Alla presidenza vengono chiamati Medaglia d'Oro Boldrin, Neruzzi, Buziari, Calabrese, Canevari, Scotti. Azzi il padre dei sette fratelli Cerrì caduti nella guerra di liberazione, la madre dell'eroina Irma Bandiera e il sindaco di Genova Adamoli.

Il compagno Boldrin ha tenuto la relazione introduttiva, cui sono seguiti numerosi interventi. Tutti sono stati concordi nel sottolineare la necessità di intensificare la campagna di difesa dei valori della Resistenza. A questo punto è stato deciso di fare sentire la voce dei partigiani alla e forte in questo grave momento della vita nazionale, occorre fare sì che l'imminente ele-

zioni ricorrenza del 25 aprile assumano il carattere di una grande manifestazione della Resistenza. Per questo l'ANPI chiederà che nelle scuole questa pagina gloriosa della nostra storia venga volentieri ricordata, che l'anniversario della insurrezione popolare sia commemorato nelle case, nei comuni, nelle aziende. A questo scopo anche daranno un grande contributo gli studenti universitari e le donne della Resistenza, dei partigiani all'estero e degli scrittori della Resistenza.

Alla difesa dei valori della Resistenza unisce oggi la necessità della difesa della pace che è sempre stata una degli scopi della lotta partigiana. Accanto a questo uno dei compiti fondamentali dell'ANPI è quello di stroncare il tentativo dei fascisti di tornare sulla scena della vita nazionale. Attraverso i vertici del MSI traspare troppo chiaramente la burda d'ora nera. Tale problema è stato posto da tutti i convenuti con estrema energia. E' stato detto chiaramente che sarà inutile il tentativo di vecchi garantisti di ripartire sulla scena, appoggiando gli agrari e al giovanotto scendenti delle loro condizioni di vita, e perciò più facilmente ingannati da una propaganda nazionalista. Inutilmente parte della polizia si sforza di appoggiarli. Quando il MSI ha tentato di passare all'azione diretta sempre ha trovato le forze popolari pronte a reagire in modo unequivoco. Occorre impedire che questo nuovo fascismo si organizzi, che possa costruirsi dai processi politici una tribuna di propaganda. E in futuro

dovrà trovare la pazienza sempre più pronta e decisa di tutti i partigiani di tutti i democratici. Perciò il Consiglio nazionale dell'ANPI chiederà in maniera estremamente energica lo scioglimento del MSI e il ritiro del governo italiano da ogni cosa che si è vista quale intenzione reciproca - rappresentata una violazione alla Costituzione.

I lavori proseguiranno domani. Il Consiglio dei Ministri ha dedicato anche la giornata di ieri alle discussioni sulla riforma fondiaria. Il dibattito sarà ripreso nella prossima settimana, tanto che la relazione di Petrucci prevista per martedì è stata spostata a giovedì. Sul fronte con i quali verrà applicato lo sciopero si sono approvati i seguenti particolari: le proprietà terrene divise in tre categorie, con il secondo e il terzo avente un valore di 30 mila lire di reddito imponibile fino a quello di 1 milione e 200 mila lire. Parallelamente saranno stabilite tre categorie di terreni suddivisi in base al reddito per ogni ettaro, a cominciare dalle terre con reddito di mille lire per ettaro fino a quelle con cinquanta lire di reddito. La valutazione è fatta in base ai dati catastali del 1958. Lo sciopero sarà applicato progressivamente in ragione al valore della terra.

Nessun accordo è stato però raggiunto né sulle percentuali da applicare, né sul problema dello sciopero totale delle proprietà eccedenti un determinato limite.

UNO STORICO EVENTO PER LO SVILUPPO DELL'U.R.S.S. E PER LA PACE NEL MONDO

Il popolo sovietico oggi alle urne per eleggere i membri del Soviet Supremo

Le prime votazioni nella penisola di Camciatca - Tutto il paese imbandierato a festa - "Noi appoggiamo, afferma Molotov, i principi della coesistenza tra i due sistemi socialista e capitalisti..

MOSCA, 11. — In tutta l'Unione Sovietica, informa la Tass, si stanno svolgendo gli ultimi preparativi per le elezioni al Soviet Supremo. Il popolo sovietico trascorre queste ore di attesa con un sentimento di lieta emozione.

Tutte le città ed i villaggi sono pavesati a festa. Manifesti colorati, cartelloni e striscioni invitano gli elettori a dare il loro voto per il candidato del Blocco di lavoro dei comunisti e dei senza partito. Dovunque sono esposti ritratti dei candidati del popolo sovietico al maggiore organo del potere statale.

Città a festa

I fabbricati dove hanno sede i seggi elettorali sono addobbati a festa. In questa notte, le luci multicolori splendono sulle facciate dei palazzi. I seggi elettorali sono pronti, attrezzati conformemente

alla legge elettorale. Le cabine, le urne e tutto quanto è necessario per assicurare il pieno segreto del voto è pronto. Tutto il possibile è stato fatto per mettere in grado gli elettori di compiere i loro doveri di cittadini in un ambiente accogliente.

Da ogni parte del Paese, riferisce la Tass, giungono alla commissione del distretto elettorale «Stalin» centinaia di lettere dai ministri del Donbas, dai kolkoziani ucraini, dagli operai di Baku e dai soldati sovietici. Agli elettori di ogni distretto, un gruppo di condotti di trattori bielorusi ha scritto: «quando il 12 marzo voterete alle urne per dare il vostro voto all'uomo a cui dobbiamo la nostra felicità e la nostra vita, compirete questo vostro dovere sapendo che anche noi voteremo assieme a voi per colui che ci è più caro».

L'eratico lavoro degli abitanti del collegio elettorale «Stalin» rispettivamente il loro profondo attaccamento al Partito bolscevico ed a Giuseppe Stalin. Le loro gesta nel campo del lavoro si moltiplicano gloriosamente.

Liete notizie provengono in numero sempre maggiore dal collegio «Stalin»: la fabbrica di lampadine elettriche ha completato anzitempo il piano quinquennale di produzione e 12 reparti di questa fabbrica sono divenuti reparti di lavoro stakanovista collettivo; le opere della fabbrica tessile di Iamailovo hanno prodotto 64.000 metri di tessuti oltre il piano; la fabbrica di pneumatici ha prodotto circa il doppio di quanto stabilito dagli impegni assunti. Alla fabbrica di trasformatori, alle officine Scerbakov, alle officine meccaniche e nelle altre aziende del collegio «Stalin», sono stati esa-

minati i risultati del lavoro compiuto in onore delle elezioni al Soviet Supremo dell'URSS.

Notizie di successi nel lavoro giungono da tutto il Paese; dalla costa del Pacifico e dai kolkoz della Moldavia, dalle miniere della Transcaucasia e del Donbas.

Prime votazioni

Negli ultimi giorni comizi elettorali si sono svolti in tutto il Paese con la partecipazione dei candidati del popolo al Soviet Supremo dell'URSS. Questi comizi sono trasformati in una possente manifestazione della crescente unità morale e politica della società sovietica, dell'indistruttibile amicizia del popolo del partito comunista. Prendendo la parola in questi comizi, i rappresentanti degli operai, dei kolkoziani e degli intellettuali hanno dichiarato che essi voteranno all'unanimità per i candidati del blocco di comunisti e dei senza Partito, dimostrando ancora una volta la loro fedeltà alla grande ed invincibile causa di Lenin e Stalin — alla causa del comunismo.

La Tass informa ancora in una trasmissione captata da radio Londra, che le prime votazioni sono state tenute nella Camciatca, nell'estrema parte orientale dell'Unione dove si trovano le industrie di guerra e di difesa. I rappresentanti degli operai, dei kolkoziani e degli intellettuali hanno dichiarato che essi voteranno all'unanimità per i candidati del blocco di comunisti e dei senza Partito, dimostrando ancora una volta la loro fedeltà alla grande ed invincibile causa di Lenin e Stalin — alla causa del comunismo.

La Tass informa ancora in una trasmissione captata da radio Londra, che le prime votazioni sono state tenute nella Camciatca, nell'estrema parte orientale dell'Unione dove si trovano le industrie di guerra e di difesa. I rappresentanti degli operai, dei kolkoziani e degli intellettuali hanno dichiarato che essi voteranno all'unanimità per i candidati del blocco di comunisti e dei senza Partito, dimostrando ancora una volta la loro fedeltà alla grande ed invincibile causa di Lenin e Stalin — alla causa del comunismo.

Il principale candidato è Mikhail Vlasov, pescatore, indipendente. Mosca, dopo un'abbondante ricevimento di benvenuto oggi sereno e bello e i moscoviti sperano che anche domani il tempo si manterrà buono.

Nel corso della campagna elettorale hanno parlato di fronte ad eminenti personalità del governo, le quali hanno insistito sulla volontà di pace dell'Unione Sovietica, sulla possibilità di una pacifica competizione dell'URSS con i paesi a regime capitalistico e sulle proposte sovietiche per una messa al bando delle armi atomiche e per l'instaurazione di un efficace controllo internazionale del bilancio nucleare.

Dopo la fine della guerra, il governo sovietico ha conseguito decisivi risultati nel miglioramento del livello di vita del popolo; ultimo esempio è la recente riduzione del prezzo del grano, il cui prezzo è sceso dalla fine della guerra e la rivalutazione del rublo. Tali fatti confermano lo sviluppo grandioso dell'economia sovietica. Queste elezioni sono presentate in modo da ricordare che l'anniversario della insurrezione popolare sia commemorato nelle case, nei comuni, nelle aziende. A questo scopo anche daranno un grande contributo gli studenti universitari e le donne della Resistenza, dei partigiani all'estero e degli scrittori della Resistenza.

Alla difesa dei valori della Resistenza unisce oggi la necessità della difesa della pace che è sempre stata una degli scopi della lotta partigiana.

Accanto a questo uno dei compiti fondamentali dell'ANPI è quello di stroncare il tentativo dei fascisti di tornare sulla scena della vita nazionale. Attraverso i vertici del MSI traspare troppo chiaramente la burda d'ora nera. Tale problema è stato posto da tutti i convenuti con estrema energia. E' stato detto chiaramente che sarà inutile il tentativo di vecchi garantisti di ripartire sulla scena, appoggiando gli agrari e al giovanotto scendenti delle loro condizioni di vita, e perciò più facilmente ingannati da una propaganda nazionalista. Inutilmente parte della polizia si sforza di appoggiarli. Quando il MSI ha tentato di passare all'azione diretta sempre ha trovato le forze popolari pronte a reagire in modo unequivoco. Occorre impedire che questo nuovo fascismo si organizzi, che possa costruirsi dai processi politici una tribuna di propaganda. E in futuro

dovrà trovare la pazienza sempre più pronta e decisa di tutti i partigiani di tutti i democratici. Perciò il Consiglio nazionale dell'ANPI chiederà in maniera estremamente energica lo scioglimento del MSI e il ritiro del governo italiano da ogni cosa che si è vista quale intenzione reciproca - rappresentata una violazione alla Costituzione.

I lavori proseguiranno domani. Il Consiglio dei Ministri ha dedicato anche la giornata di ieri alle discussioni sulla riforma fondiaria. Il dibattito sarà ripreso nella prossima settimana, tanto che la relazione di Petrucci prevista per martedì è stata spostata a giovedì. Sul fronte con i quali verrà applicato lo sciopero si sono approvati i seguenti particolari: le proprietà terrene divise in tre categorie, con il secondo e il terzo avente un valore di 30 mila lire di reddito imponibile fino a quello di 1 milione e 200 mila lire. Parallelamente saranno stabilite tre categorie di terreni suddivisi in base al reddito per ogni ettaro, a cominciare dalle terre con reddito di mille lire per ettaro fino a quelle con cinquanta lire di reddito. La valutazione è fatta in base ai dati catastali del 1958. Lo sciopero sarà applicato progressivamente in ragione al valore della terra.

Nessun accordo è stato però raggiunto né sulle percentuali da applicare, né sul problema dello sciopero totale delle proprietà eccedenti un determinato limite.

SOTTO FORMA DI PRESTITI PER MACCHINARI

100 miliardi regalati ai gruppi monopolistici

Le decisioni del Consiglio dei ministri - Scandalosa manipolazione del rapporto ECA

Coerente alla linea di compressione dei consumi e del tenore di vita delle masse popolari e di sfacelo appoggio ai gruppi monopolistici, il grave aumento di tasse e imposte previsti in favore del fondo lire era stato finora utilizzato esclusivamente per finanziare le esportazioni, come ebbe a rilevare il compagno Scoccimarro nel suo ultimo discorso al Senato. Negli ambienti economici si faceva un'ultima prova: il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri sera un disegno di legge che autorizza l'utilizzazione fino a 100 miliardi di lire del fondo ERP per finanziare l'acquisto di macchinari e attrezzature industriali. In concreto verranno messi a disposizione degli industriali i crediti a lungo termine che, per le scarse garanzie con le quali sono pagati i prestiti obbligazionari, emessi in gran copia negli ultimi mesi, si non costituire i crediti in macchinari hanno tutto l'intenzione di provocare una forte svalutazione della moneta.

Sulla amministrato del fondo ERP, il ministro degli Interni, Zellerbach e all'ECA di Washington. Da Gasperi, Petta e Ivan Matteo Lombardo per chiedere la modifica del rapporto formulato dall'amministrazione Zellerbach, che è una politica economica del governo italiano e sulla gestione degli aiuti ERP in quel rapporto gli uomini del Viminale venivano accusati senza alcuna prova di aver destinato i miliardi del fondo lire per tappezzare le falle di bilancio o per averli esauriti.

In seguito alle pressanti richieste del governo italiano e alla cooperazione di Zellerbach, il rapporto ECA fu rielaborato per ben due volte fino all'ultima edizione che, nonostante le fraudolente e le altre trucche, costituisce sempre una prova e propria presenza di infondatezza per il ministro del governo italiano. Da questo rapporto risulta infatti che, mentre il 1° e 2° periodi marcati hanno un costo del 100% delle economie americane, il 3° periodo, che è quello che ha provocato appena 47 miliardi del 194 mesi a disposizione da Washington in realtà, come si è visto, il compagno Scoccimarro a Senato, la situazione è ancora più fallimentare perché il governo italiano ha prelevato appena 28 miliardi e 700 milioni dal fondo ERP, pari a 6,5 per cento del totale a disposizione dagli Stati Uniti.

La polizia in appoggio ai fascisti di Cremona

CREMONA, 11. Il popolo lavoratore di Cremona e della provincia insieme a tutti i democratici hanno fatto oggi fallire la provocatoria manifestazione fascista che si mischiò con la tolleranza della polizia. Volevano scendere Almirante che insieme ai vecchi amici del passato aveva intenzione di parlare anche a tutti i nostalgici e primi fra tutti agli agrari invitati approssimamente nel capoluogo, ha dovuto fare marcia indietro e rifugiarsi in una casa di Cremona guardata a vista sino alla sua partenza da rilevanti forze di polizia. Solo il violentissimo intervento della polizia in difesa dei fascisti permise all'Almirante di tenere un breve comizio a una sparuta schiera di fedeli. Il disoccupato Giovanni Trovato è rimasto ferito al braccio sinistro da un colpo d'arma da fuoco. Quanto agli agrari, che già si ripromettevano chissà quale rivincita contro i democratici cremonesi hanno dovuto rinunciare a muoversi dalla abituale residenza non avendo il coraggio di affrontare la decisa vigilanza dei contadini e dei braccianti il cui intervento a fianco degli operai ha contribuito a stroncare definitivamente la manifestazione.

Il dito nell'occhio

Sorpresa! Si apprende che il primo aprile sarà il luogo alla Conferenza Atlantica. Però, potremmo anche scegliere una data migliore.

Bocca buona «Naturalmente gli Stati Uniti non possono più fare distinzione fra regimi politici e paesi e assistere alla battaglia non permette di esaminare i titoli degli avversari del comunismo con troppa severità. Dal Tempo

Naturale. Chiusure un occhio, e anche tutti e due; banditi, ladri, boia ed assassini. Niente di grave, purché anticomunisti.

Troppo lavoro Due riunioni al giorno del Consiglio dei Ministri, annuncia il Giornale d'Italia. Considerato cosa ne esce fuori perché non si ricorda un po' di vacanza?

Il fesso del giorno Se il fascismo avesse realizzato democraticamente la corporazione avrebbe lasciato nella storia un nome inappropiabile: Santi Saraceno, dal Giornale d'Italia.

Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 14 prossimo.

ASMODEO